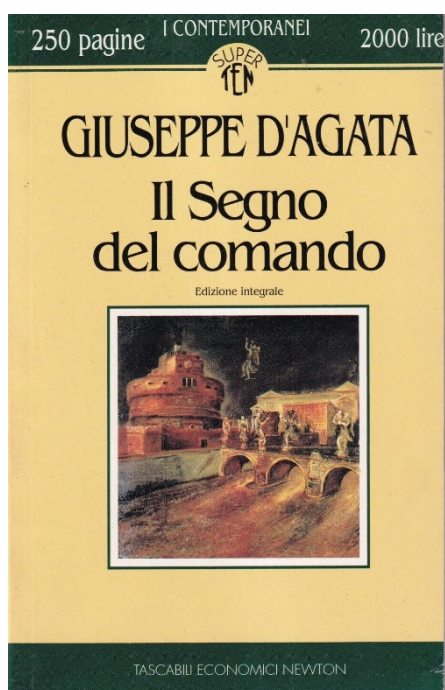


*Giuseppe D'Agata, Il Segno del comando (1987),  
Newton Compton, Roma, 1994, pp. 258*



Alla fine l'ho riletto. Il momento era adatto. Ne avevo appena parlato, ma non ricordavo così bene i particolari dello sceneggiato televisivo da farmene influenzare.

E ha funzionato: mi sono goduto *Il Segno del comando* di Giuseppe D'Agata assai più di quando lo avevo letto anni fa in *ebook*.

Giuseppe D'Agata era tra gli sceneggiatori del film; questo suo libro è però molto più chiaro nel finale, ed è affascinante.

Certo mancano Carla Gravina e Ugo Pagliai, nonché le note di *Cento campane*. Però il fascino c'è tutto lo stesso, e la storia fila benissimo.

La storia è quella di un critico letterario inglese, Lancelot Edward Forster, che si trova coinvolto in una oscura vicenda legata a un manoscritto ritrovato di Byron. Tale vicenda ispira due gruppi di persone: le une per fini occultistici, le altre, nella persona di Powell, presunto addetto culturale d'ambasciata ma in realtà spia, per fini politici.

Tutto gira intorno a quattro personaggi: Ilario Brandani, orafo nato e morto lo stesso giorno, cent'anni prima, del pittore Marco Tagliaferri che a sua volta è nato lo stesso giorno cent'anni prima

di Forster, il quale si trova pertanto costretto, constatando gli innumerevoli legami che lo legano ai due personaggi, a temere di dover morire a sua volta dopo pochi giorni, nello stesso giorno di Tagliaferri e Brandani. Il quarto personaggio è il musicista Baldassarre Vitali che nel suo *Salmo XVII o della Doppia Morte* ha lasciato traccia del proprio pentimento per aver ucciso Brandani.

Byron, appassionato di occultismo, c'entra in quanto pare che abbia assistito a un'evocazione del suo spirito e abbia conosciuto il suo *Salmo XVII*, di cui trascrisse le parole.

Per le cerchie occultistiche, al centro della ricerca c'è il "Segno del comando", rubato dal Vitali al Brandani, che perciò andrebbe reincarnandosi di secolo in secolo per riprenderselo, e che dovrebbe garantire potestà di rinviare la morte; per i politici invece c'è un dossier che attesterebbe i rapporti tra i nazisti e un alto personaggio inglese, che verrà ritrovato da Powell sulla base delle indicazioni di Forster.

Questi, all'inizio della storia, viene coinvolto da "Lucia", una donna o un fantasma, o forse ambedue, che lo affascina e lo trascina in una Roma che non esiste più. Il rapporto con lei non sarà mai chiarito del tutto, di certo per Forster risulta fonte di grande trasformazione.

Una serie di personaggi molto ben tratteggiati aggiunge fascino, e dal libro emerge una Roma che è contemporaneamente quella moderna e quella di un passato magico e generalmente invisibile. Due mondi si incrociano, due visioni del mondo. Ognuna vanta il successo del suo punto di vista. Il dossier viene recuperato, ma al contempo Powell, che ha ingannato i personaggi della cerchia occultistica, muore in un incidente.

Il "Segno del comando" risulta essere un ciondolo che Lucia aveva donato a Forster fin dall'inizio ma che, cessato lo scopo della ricerca, cioè quello di interrompere la catena delle reincarnazioni, non è più che un bel ciondolo<sup>1</sup>.

25/04/2024

---

<sup>1</sup> Per una trattazione puntuale della vicenda e della simbologia, cfr.

[http://www.superzeko.net/doc\\_glaucogiuliano/GlaucoGiulianoLeNottiRomaneDelProfessorLancelotEdwardForster.pdf](http://www.superzeko.net/doc_glaucogiuliano/GlaucoGiulianoLeNottiRomaneDelProfessorLancelotEdwardForster.pdf)